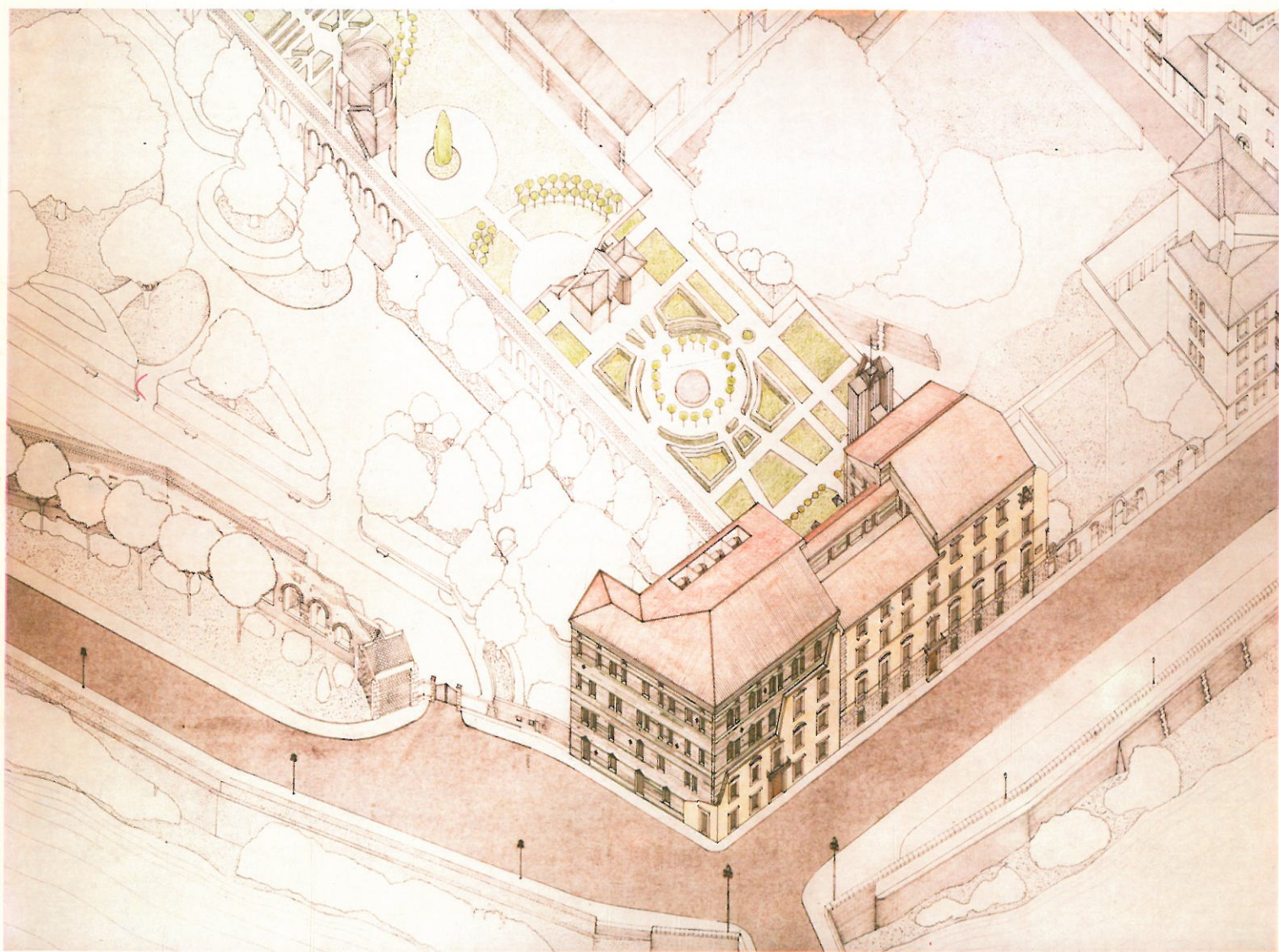


COMUNE DI PISA

PROGETTO PER IL RECUPERO DELL'EDIFICIO FARMA-BIAGINI
POSTO IN LUNGARNO GALILEI ANGOLO LUNGARNO FIBONACCI



PROGETTO: Prof. Arch. PAOLO PORTOGHESI
Dott. Arch. PAOLO DIDDI

COMUNE DI PISA

PISA

12 GENNAIO 1988

PROGETTO PER IL RECUPERO DELL'EDIFICIO FARMA-BIAGINI
POSTO IN LUNGARNO GALILEI ANGOLO LUNGARNO FIBONACCI

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO: Prof. Arch. PAOLO PORTOGHESI
Dott. Arch. PAOLO DIDDI



Farma-Biagini S.p.A.

55020 CASTELVECCHIO PASCOLI (Lucca)
Tel. (0583)710121 - Telex 500040 MARKI - Telefax (0583)766121



RELAZIONE TECNICA

La parte nord della Fortezza fiorentina Giardino Scotto è una delle zone in cui sono ancora ben visibili i danni prodotti dai bombardamenti sul tessuto urbano di Pisa.

La presenza di una ferita, che il tempo non può rimarginare ma rende al contrario sempre più evidente, testimonia un atteggiamento di rinuncia a intervenire che contraddice le più moderne teorie di ripristino e rivitalizzazione del tessuto urbano.

Il progetto comprende la ristrutturazione dell'edificio parte dei cosiddetti originari "tre palazzi" attualmente proprietà e sede della Soc. Farma-Biagini e la ricostruzione del rudere della vecchia Questura di proprietà privata Farma-Biagini per circa metà (lato mare) e di proprietà comunale l'altra metà. Il complesso degli edifici in oggetto risale alla fine del '700 quando la Fortezza di impianto forse brunelleschiano, distrutta nel 1495 e ricostruita dal Sangallo nei primi del sec. XVI fu alienata ad alcuni privati che la trasformarono in giardino e costruirono gli edifici sulle fortificazioni di difesa del ponte collegato in quegli anni alla viabilità dei lungarni.

Le strade che come progettisti potevamo percorrere erano fondamentalmente tre:

- 1) l'abbattimento del rudere superstite e la sua sostituzione con un corpo di fabbrica integralmente nuovo che si ponesse in relazione di continuità con la palazzata continua che si svolge lungo l'Arno;
- 2) la ricostruzione stilistica delle facciate originarie in base a rilievi e fotografie;
- 3) l'integrazione del rudere con parti nuove progettate senza inutili mimetismi.

Abbiamo scelto la terza soluzione giudicando la prima semplicistica e non tale da corrispondere allo spirito del nostro tempo che

riconosce un valore documentario alle testimonianze delle diverse epoche indipendentemente dal loro valore stilistico.

Preservare i frammenti superstiti della cortina edilizia del lung'Arno ha significato per noi precisare il nostro compito nell'ambito di un restauro ambientale di un'operazione cioè che da maggiore importanza al tessuto piuttosto che ai suoi singoli componenti e ricerca l'equilibrio estetico non nelle singole architetture ma nel loro complesso all'interno dello spazio urbano.

La seconda soluzione d'altronde ci è sembrata ingenua e superficiale in quanto avrebbe ripristinato solo parzialmente la situazione originaria, modificata a livello urbanistico per l'apertura di una nuova strada mascherando dietro una quinta ricostruita un intervento nuovo, dettato dalle esigenze della città attuale.

Scelta la strada della reintegrazione all'interno di un organismo architettonico nuovo era necessario scegliere un linguaggio architettonico.

Per questa scelta si è adottata la "poetica dell'ascolto" scegliendo le forme architettoniche all'interno della tradizione che si è sviluppata in quel "luogo", unico sulla terra, che è la città di Pisa.

Come tutte le città italiane di grandi tradizioni Pisa possiede un suo linguaggio con delle costanti che attraversano epoche diverse e delle variabili che contraddistinguono i tempi di uno sviluppo coerente.

La poetica dell'ascolto, per chi vive nel nostro tempo vuol dire leggere il passato attraverso il presente e quindi cogliere gli aspetti del linguaggio storico attraverso una sensibilità che è il prodotto della cultura e dell'arte moderna. Non c'è dubbio per esempio che le ricerche estetiche di Mondrian e di Klee ci consentono di guardare con nuovi occhi e in profondità certi aspetti del romanico in cui la geometria è esaltata non come meccanica applicazione di regole ma come qualcosa di mutevole, di irregolare che trascrive ritmi mutevoli di carattere biologico.

Il trattamento delle superfici murarie del nuovo edificio nasce proprio dalla rilettura della raffinata policromia dei costruttori del Duomo in cui il marmo è usato non soltanto per produrre attraverso i ricorsi più scuri un effetto di contrasto ma anche per effetti imprevedibili di contaddizione rispetto alla tessitura principale realizzati adoperando conci in cui i colori si mescolano e si compene-

trano. L'uso del rivestimento marmoreo per il quale saranno adoperati gli stessi materiali utilizzati dai costruttori del duomo assolve bene al compito di differenziare nettamente l'antico dal nuovo mentre un effetto di continuità e di assonanza è ottenuto attraverso la disposizione dei vani delle finestre che seguono il ritmo dell'edificio preesistente. Con il nuovo edificio si è inteso esprimere un tipo di restauro ambientale che nel rispetto di equilibrate volumetrie e nella ricerca di connessioni con parti vicine o lontane dalla città assegna al nuovo in modo significativo e non rinunciatorio.

Secondo questo principio la città vive nella continuità della sua cultura rinnovando il modello d'uso dei suoi spazi in funzione delle esigenze e dei desideri della comunità.

La destinazione d'uso prevista è alberghiera con la definizione per la parte di rudere di proprietà comunale della sola facciata a garanzia della continuità architettonica.

Al piano seminterrato, alla stessa quota del fossato -3,10 m rispetto i Lungarni, si trovano i servizi (cucina, dispensa, servizi per il personale, lavanderia, magazzino) ed un vasto piano bar con accesso diretto dalla Hall di ingresso, distribuito intorno ai ruderi dell'antica fortificazione di difesa del ponte di cui si prevede il recupero insieme al ripristino di eventuali antichi accessi diretti al fiume.

Al piano terra, a quota lungarni, sono previsti la Hall d'ingresso con bar ed alcune sale di soggiorno per gli ospiti, la sala ristorante, alcune attività espositive e commerciali di corredo alla funzione alberghiera rivolte sul lungarno Galilei.

Ai piani primo, secondo, terzo si trovano le camere, ognuna dotata di servizi; al piano quarto, sotto la copertura, oltre alle camere, nella parte di edificio rivolta sui lungarni si prevedono una sala riunioni con terrazza panoramica (esistente) e sale di sauna e massaggi a servizio degli ospiti dell'albergo.

Complessivamente la struttura ricettiva è dotata di n. 75 camere con n. 150 posti letto.

L'impianto ascensore di collegamento tra i piani è previsto esterno, nel lato rivolto verso la Fortezza ed il Giardino Scotto, completamente in cristallo supportato da una intelaiatura di inte-

ressante disegno. La scelta del cristallo è dettata dall'esigenza di percepire l'ambiente circostante di particolare suggestione con angoli visuali continuamente variabili al variare delle posizioni dell'osservatore in movimento.

Gli annessi attualmente adibiti a laboratorio presenti nella parte di fossato di proprietà Farma-Biagini saranno ristrutturati prevedendo a quota -5,90 m un parcheggio per circa n. 50 posti auto con accesso da Via Bovio, al piano superiore vani a servizio dell'albergo con accesso dal piano terra e seminterrato di quest'ultimo.

La proposta progettuale presentata non si limita alla ristrutturazione e ricostruzione edilizia, ma fornisce una soluzione di ripristino e riuso dell'antico fossato reso pubblico fino a piazza Toniolo.

Ai piedi delle antiche mura della fortificazione è stato inserito un corso d'acqua nel rispetto della funzione originaria del fossato che si estende sotto il ponte di via di Fortezza e fino a Piazza Toniolo a cui si accede tramite un ponticello pedonale.

La restante parte del fossato è adibita a giardino pubblico con impostazione «all'italiana» fatto di percorsi, zone di sosta, giochi d'acqua, aiuole ed alberature distribuite secondo disegni geometrici.

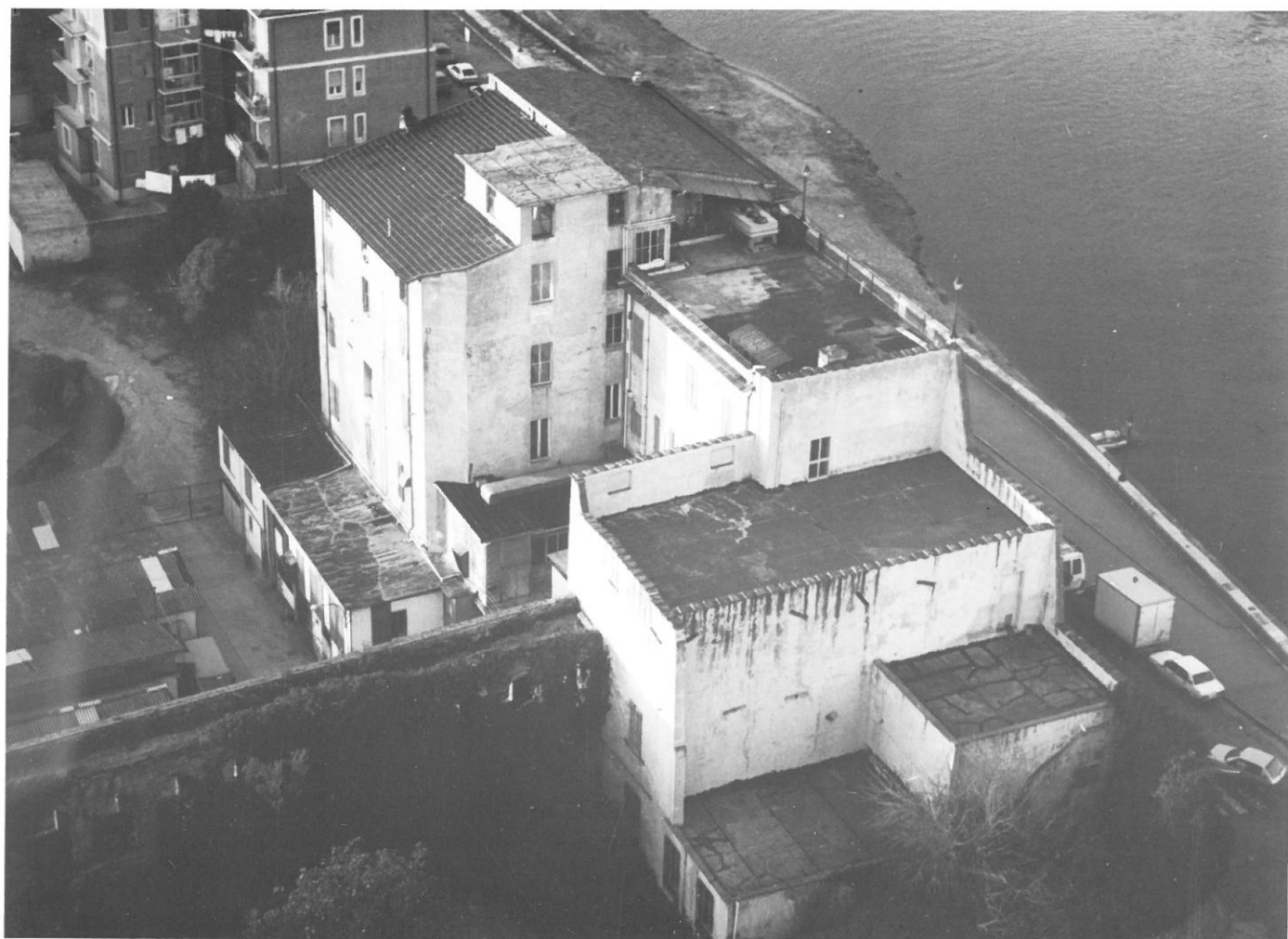
A giardino, secondo lo stesso criterio distributivo, è adibita anche la copertura della parte di immobile su due piani ad uso parcheggi e servizi.

Rispetto al precedente è collegato tramite una larga gradinata, che ne costituisce la naturale prosecuzione secondo un disegno unitario ed è la proiezione all'esterno del piano terra dell'albergo, parte di quest'ultimo adibita essenzialmente a zona di sosta e relax.

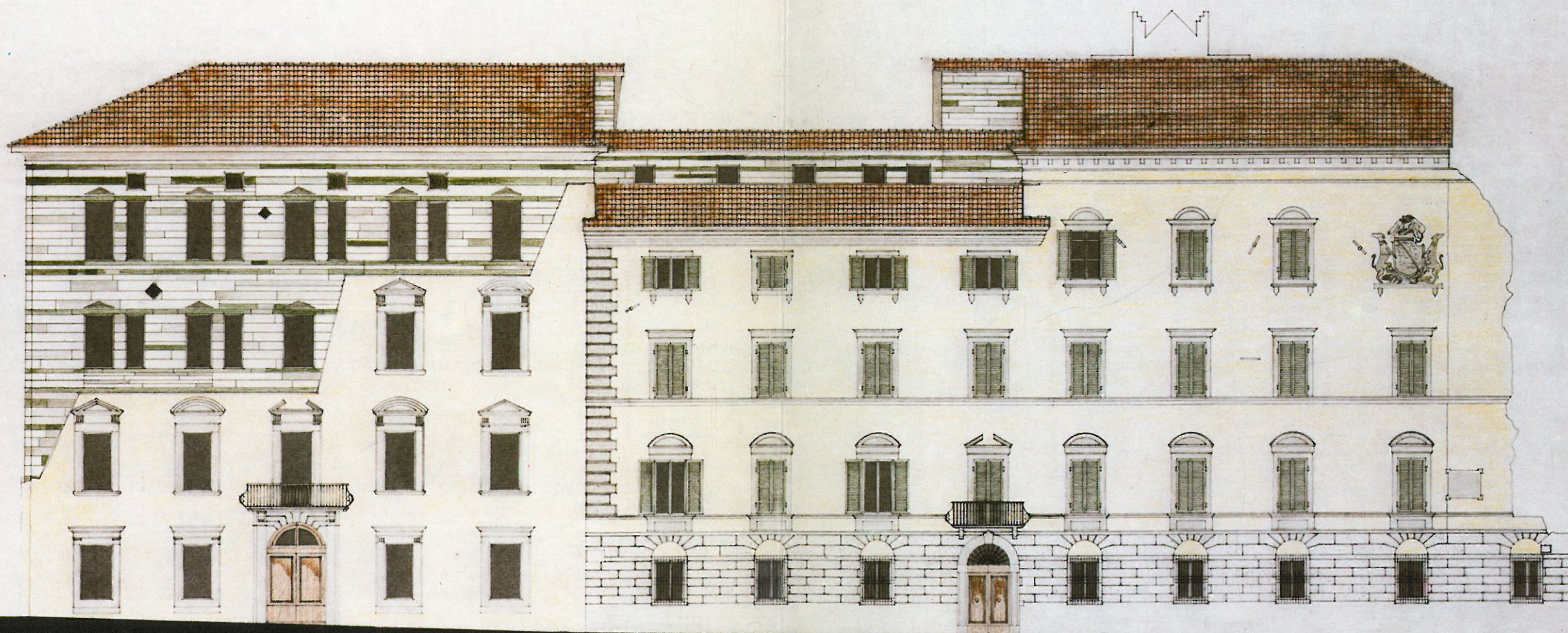
I TECNICI PROGETTISTI INCARICATI

Prof. Arch. PAOLO PORTOGHESI

Dott. Arch. PAOLO DIDI



STATO ATTUALE



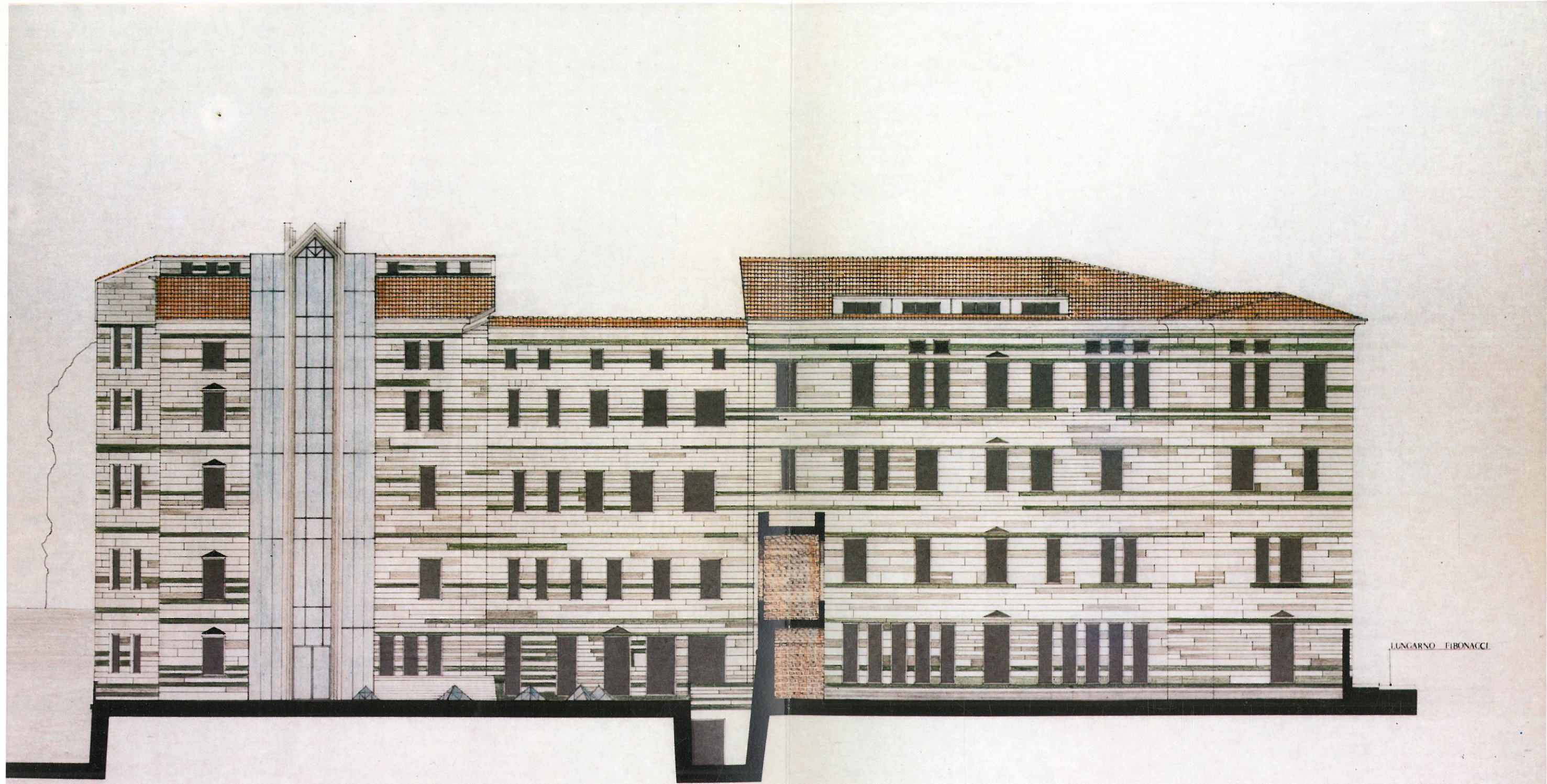
LUNGARNO FIBONACCI

PROSPETTO LUNGARNO GALILEI



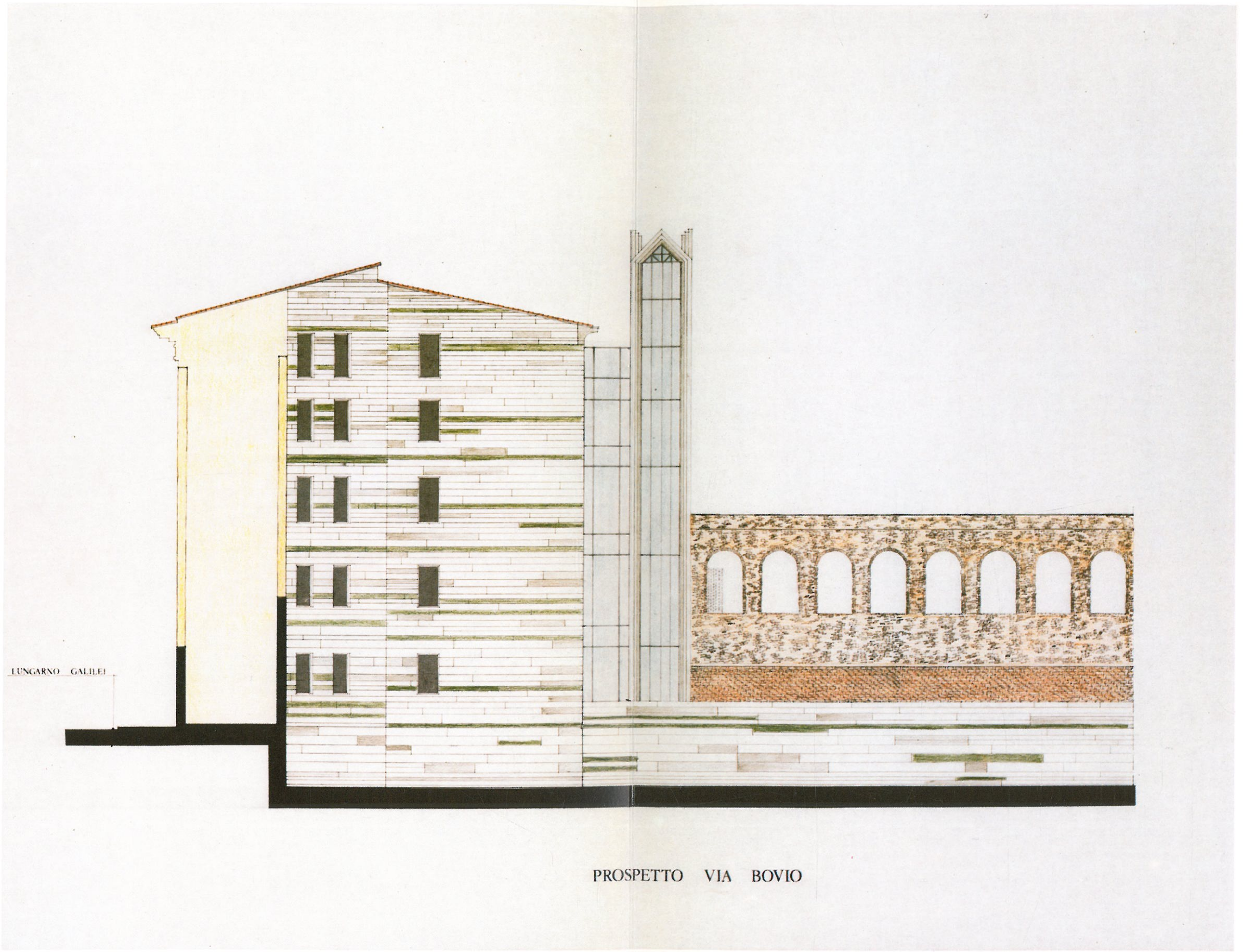
LUNGARNO GALILEI

PROSPETTO LUNGARNO FIBONACCI



LUNARNO FIBONACCI

PROSPETTO GIARDINO SCOTTO



LUNGARNO - GALILEI

PROSPETTO VIA BOVIO

